

Kaprow

muratore dell'effimero

Alla Loggia di piazza Banchi sabato si farà arte con 500 vecchi copertoni e il 25 gennaio al Ducale con un muro di 800 "mattoni" scolpiti nel ghiaccio

AVETE mai costruito un muro di ghiaccio? Può sembrare una proposta assurda, ma sono queste le azioni che Allan Kaprow creava per chiunque si iscrivesse ai suoi happening ed environment. Dallo scorso 30 novembre, Genova, in occasione della mostra "Allan Kaprow. Art as life" (Museo di Villa Croce) è protagonista di una serie di eventi che a prima vista possono apparire strambi, insoliti, fuori dall'ordinario, ma il cui scopo è costruire una relazione tra persone che si conoscono o che non si conoscono e che vengono invitate, tutte assieme, a compiere gesti inconsueti.

Kaprow è scomparso nel 2006: durante la sua vita l'artista aveva dato vita a tanti progetti, in cui coinvolgeva chiunque a creare situazioni e a stravolgere gli ambienti che via via venivano costruiti. Il suo assistente Geoffrey Hendricks ora li sta riproponendo in giro per il mondo. È così che chiunque lo desideri, genovese e non, italiano o straniero, il 25 gennaio potrà partecipare o assistere alla costruzione di un muro di ghiaccio nel cortile di Palazzo Ducale. Ne verranno forniti 800 blocchi (50x25x25) dall'Ordine degli Architetti, dall'associazione Sergio Fedriani e dagli Amici del Museo di Villa Croce. Lo scopo dell'operazione collettiva è costruire un recinto alto tre metri, composto da tre muri di ghiaccio. Una costruzione effimera, destinata a svanire in breve tempo. «Un'operazione direi malinconica - dice Sandra Soli-

mano, curatrice e direttrice del Museo di Villa Croce - Sarà interessante vedere come le persone comunicano tra loro durante la costruzione del muro e come tutto ciò interagisca con l'architettura del luogo. È forse l'environment più bello ideato da Kaprow». Si prevede che sarà pronto per le 18.30, però sarà bello passare al Ducale anche in mattinata o nel pomeriggio mentre viene costruito per vedere cosa succede.

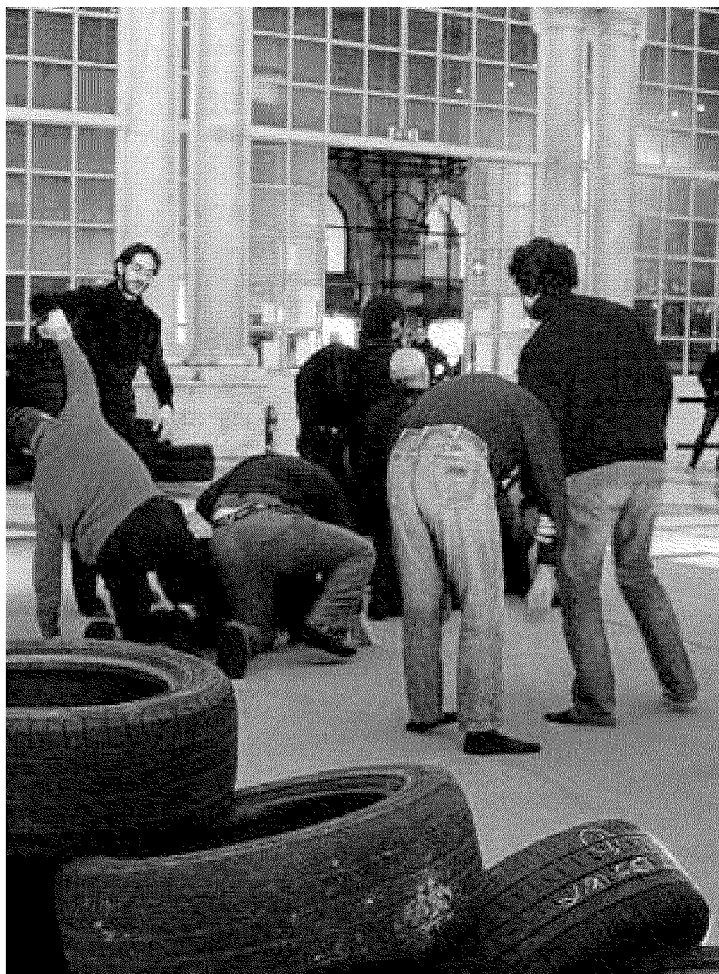
E NATURALMENTE partecipare. Il prossimo appuntamento per tutti è, intanto, alla Loggia di Banchi sabato prossimo con "Yard - Carpet", a cura di Franco Sborgi, Leo Lecci, Paola Valenti, su progetto di Pietro Millefiore. Dentro uno spazio delimitato da ponteggi verranno inseriti 500 vecchi copertoni, e i partecipanti potranno spostarli, sedersi sopra per chiacchierare, sdraiarsi per fare un riposino, camminare all'interno. Poi verranno invitati a spostarli fuori dalla struttura per costruire una specie di bazar che si richiama alla destinazione originaria della Loggia, un tempo un mercato. La Loggia è al chiuso, ma con grandi finestre che permettono ai tanti passanti di sbirciare: un luogo ideale per una partecipazione collettiva. Yard durerà fino al 10 febbraio. Anche la Facoltà di Architettura reciterà una parte da protagonista nell'ambito dell'omaggio a Kaprow: lo farà con "Push and Pull", dal primo al 10 febbraio. Saranno gli studenti della facoltà ad allestire due stanze attigue,

sotto la guida di Pietro Millefiore: una sarà riempita di mobili presi da robi-vecchi e l'altra rimarrà spoglia. Il pubblico sarà invitato a spostare gli oggetti da una stanza all'altra, costruendo un arredamento alternativo.

Intanto sono già stati accolti con successo "Stockroom" e "Words", i due environment che hanno avuto luogo a dicembre all'Accademia Ligustica di Belle Arti e alla GalleriaUnimediaModern e che hanno coinvolto centinaia di persone: «Stockroom, curato da Cesare Viel, è stato un esempio perfetto di ciò che Kaprow intendeva per arte relazionale - spiega Solimano - ciò che a lui interessava infatti non era il prodotto artistico, ma la relazione tra le persone: questo è il cuore dell'operazione di Allan Kaprow che non puntava alla dimensione estetica, ma a quella etica. Un gesto rivoluzionario per i suoi tempi.

Così in Accademia adesso sono diventati protagonisti centinaia di scatoloni, materiali di scarto, sui quali la gente scriveva e dipingeva. Per "Words", invece, la gallerista Caterina Gualco ha chiesto ad artisti, collezionisti, curatori, galleristi di uscire dal loro ruolo per partecipare all'evento, scrivendo semplicemente delle frasi su fogli e rotoli di carta. La galleria è stata trasformata in una foresta di parole». L'environment presso la GalleriaUnimediaModern può essere visitato fino a venerdì 18 gennaio. La mostra a Villa Croce chiude il 10 febbraio. (Per iscriversi a tutte le iniziative: www.kaprow.org oppure 010-580069)

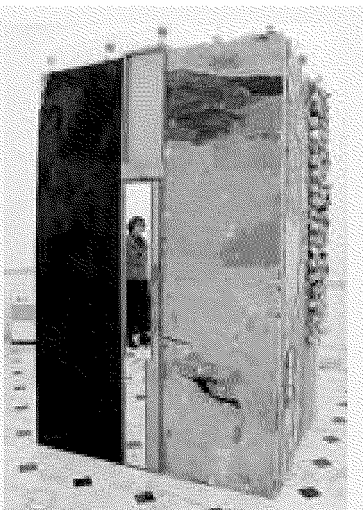
LAURA GUGLIELMI



La preparazione "Yard - Carpet" in programma sabato alla Loggia di Banchi

>> LA MOSTRA A VILLA CROCE

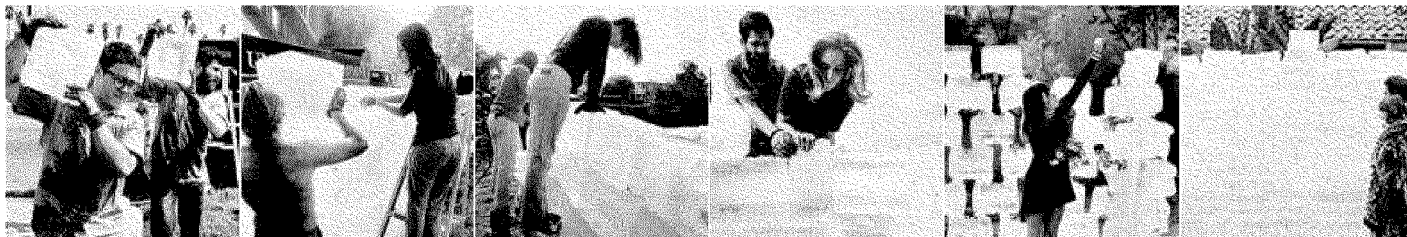
••• AL MUSEO d'arte contemporanea di Villa Croce in via Jacopo Ruffini 3 è in corso fino al 10 febbraio la mostra "Allan Kaprow. Arte come vita". E' la prima grande mostra dedicata all'artista dopo la sua morte, avvenuta nel 2006. Curata dall'Haus der Kunst di Monaco e Van Abbemuseum di Eindhoven, prevede 2 sedi europee, Berna e Genova, prima del trasferimento a Los Angeles. L'iniziativa nasce dai contatti presi dal Museo d'Arte Contemporanea genovese con l'artista e la sua famiglia in occasione del Workshop di una settimana, "Just doing", tenuto da Allan Kaprow al museo genovese nel 1998, di cui si conserva documentazione video e fotografica esposta nell'occasione. La mostra espone opere inedite dell'artista (10 tra dipinti e collages di grandi dimensioni) realizzati negli anni '40 e '50 e, per la prima volta, i docu-



Una delle opere in mostra

menti dell'archivio Kaprow: scritti, registrazioni audio, video, acquisiti dal Getty Research Institute. Orari: dal martedì al venerdì 9- 18.30, sabato e domenica 10-18.30, lunedì chiuso.

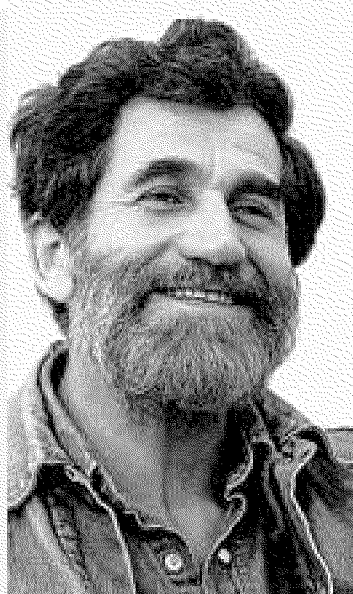
>> IL MURO DI GHIACCIO



Immagini dal primo happening "Fluids" realizzato da Allan Kaprow nel 1967 a Pasadena e a Los Angeles. Il pubblico veniva invitato, così come succederà il 25 gennaio a Palazzo Ducale, a costruire un muro con "mattoni" di ghiaccio

>> CHI È

*** L'AMERICANO Allan Kaprow (foto) è stato uno degli artisti più innovativi della seconda metà del Novecento. Con i suoi happening e environment, a partire dalla fine degli anni '50, ha modificato il linguaggio dell'arte. Il suo lavoro consisteva in azioni collettive, dove il pubblico interagiva, diventando esso stesso parte integrante del lavoro artistico. L'happening era simile ad un evento teatrale a cui tutti potevano partecipare, ben diverso da un'opera d'arte statica da contemplare, come i quadri e le sculture chiusi nei musei. Però era anche differente da uno spettacolo teatrale tradizionale, perché non esisteva nessuna distinzione tra attori e pubblico. Anche gli spazi scelti per gli happening erano luoghi insoliti: l'artista credeva fosse importante che l'arte uscisse fuori dai musei e dalle accademie. In "Push and Pull" nel 1963 a New York (che sarà riproposto alla facoltà di Architettura) aveva allestito due stanze con mobili ed oggetti e aveva invitato le persone a spostarli da una parte all'altra, a dipingerli, a fare confusione. Il pubblico si divertiva e ritrovava una parte di sé infantile. La relazione tra le persone era di estrema importanza per l'artista, così come l'esperienza. Riflessioni che Kaprow aveva elaborato partendo dall'Action Painting di Jackson Pollock, Franz Kline e Willem De Kooning, artisti che, negli anni Quaranta, avevano rivoluzionato



la scena internazionale, esaltando il gesto libero. Kaprow, dopo il suo esordio come pittore, aveva intuito che l'azione di un artista non si poteva più rinchiudere in un quadro, ma doveva uscire, ed esprimersi nel mondo reale. Dal quadro all'azione: così nasce l'happening. L'artista, di origine russa, nacque ad Atlantic City, New Jersey, nel 1927 ed è morto nel 2006. Allievo di Hans Hoffman, diede sempre molta importanza all'attività di insegnante e al rapporto con i giovani. È stato vice rettore del California Institute of Arts di Los Angeles, e docente all'Università della California a San Diego. L. G.

